

# **Sviluppo e giustizia globali: sogno di solidarietà o fallimento?**

**Intervento di Sandro Calvani  
Direttore UNICRI**

**Al Convegno “Accanto alla vita. Nel mondo:  
solidarietà internazionale, storie, progetti, protagonisti  
(Milano, 23 – 24 maggio 2008)**

Tra i beni pubblici globali sviluppo sostenibile, diritti umani e sicurezza sono inseparabili sia in via di principio che in pratica. Se uno di tali strumenti o pratiche di buon governo viene a mancare, anche gli altri due non sono realizzabili e non risultano duraturi.

## **1 Sviluppo sostenibile**

Secondo lo Statuto dell'ONU che è stato sottoscritto da tutti i governi del mondo la solidarietà e ancor più la prevenzione e l'eliminazione di condizioni di disagio sono un dovere di tutti.

Secondo la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo adottata dall'Assemblea Generale nel 1986 “Gli Stati hanno la responsabilità primaria di creare le condizioni nazionali ed internazionali, atte a promuovere la realizzazione del diritto allo sviluppo (...) Gli Stati hanno il dovere di collaborare gli uni con gli altri per garantire lo sviluppo ed eliminare gli ostacoli allo sviluppo. Gli Stati debbono esercitare i loro diritti ed assolvere i loro doveri in modo da promuovere un nuovo ordine economico internazionale fondato sull'uguaglianza sovrana, l'interdipendenza, l'interesse comune e la cooperazione tra tutti gli Stati ed incoraggiare il rispetto ed il godimento dei diritti dell'uomo”. Lo sviluppo è la preconditione per far sì che ogni essere umano possa far fronte ai suoi bisogni ed è in generale ciò che genera stabilità e il rispetto dello stato di diritto.

Gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals), da quello di dimezzare la povertà estrema a quello di arrestare la diffusione dell'HIV/AIDS e assicurare l'istruzione elementare universale, sono obiettivi da raggiungere entro il 2015 concordati da tutti i paesi e da tutte le più importanti istituzioni sullo sviluppo del mondo. Vi è stata una mobilitazione senza precedenti per andare incontro ai bisogni dei più poveri.



### **Eliminare la povertà estrema e la fame**

Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.



## **Obiettivo 2: Raggiungere l'istruzione elementare universale**

Garantire che, entro il 2015, tutti i bambini e le bambine, ovunque vivano, completino il ciclo degli studi elementari.



## **Obiettivo 3: Promuovere l'uguaglianza fra i generi e conferire potere e responsabilita' alle donne**

Eliminare, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli entro il 2015, le disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria.



## **Obiettivo 4: Diminuire la mortalita' infantile**

Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità fra i bambini al di sotto dei cinque anni di età.



## **Obiettivo 5: Migliorare la salute moderna**

Diminuire di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.



## **Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie**

Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire la diffusione dell'HIV/AIDS. Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire l'incidenza della malaria e di altre gravi malattie.



## **Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilita' ambientale**

Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza al depauperamento delle risorse naturali. Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari. Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nell'assistenza di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.



## **Obiettivo 8: Sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo**

Sviluppando ulteriormente un sistema finanziario e commerciale che sia aperto, equo, basato su delle regole, prevedibile e non discriminatorio (prevede impegni a favore del buon governo, dello sviluppo e della diminuzione della povertà – sia a livello nazionale che internazionale).

Occuparsi delle particolari esigenze delle nazioni meno sviluppate (prevede l'adozione di esenzioni doganali e l'eliminazione delle quote per le esportazioni delle nazioni meno sviluppate, un programma migliorativo di condono del debito per i paesi poveri

fortemente indebitati; la cancellazione del debito ufficiale bilaterale; e un' assistenza per lo sviluppo più generosa per le nazioni impegnate nella riduzione della povertà.

Affrontare le speciali necessità dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare e degli stati in via di sviluppo delle piccole isole (mediante il Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile degli stati in via di sviluppo delle Piccole Isole e dei provvedimenti della 22a Assemblea Generale).

Trattare in maniera efficace i problemi del debito dei Paesi in via di sviluppo, mediante l'adozione di misure nazionali e internazionali che rendano il loro debito sostenibile nel lungo periodo. Alcuni degli indicatori elencati in precedenza vengono verificati separatamente per i paesi meno sviluppati, l'Africa, i Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare e gli stati in via di sviluppo delle piccole isole.

In collaborazione con i paesi in via di sviluppo, sviluppare e mettere in atto strategie per creare dei posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani. Nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con le imprese farmaceutiche, fornire accesso a medicinali essenziali con prezzi abbordabili. In collaborazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### **Progressi nel raggiungimento degli obiettivi del millennio**

I progressi verso il raggiungimento degli obiettivi del Millennio sono stati nel mondo tutt'altro che uniformi. In più significativi progressi si sono avuti in Asia Orientale e Meridionale, dove più di 200 milioni di persone sono uscite dalla povertà dagli anni '90 ad oggi. Nonostante ciò, circa 700 milioni di persone in Asia vivono ancora con meno di 1 dollaro al giorno – circa i due terzi della popolazione più povera del mondo. Inoltre, anche alcuni dei Paesi in forte crescita economica non stanno raggiungendo alcuni degli obiettivi quali la protezione dell'ambiente e la riduzione della mortalità materna legata al parto. Nonostante qualche significativo progresso da parte di alcuni Paesi, l'Africa Sub-Sahariana è l'epicentro della crisi. Non si avvicina lontanamente al raggiungimento degli obiettivi, soffrendo strutturalmente di una permanente insicurezza sulla disponibilità di cibo, con un drammatico tasso di mortalità materna, un crescente numero di persone che vivono in quartieri degradati delle città e un crescente tasso di povertà generale.

L'America Latina, le economie di transizione, il Medio Oriente e il Nord Africa, spesso ostacolati dalla crescente ineguaglianza, presentano risultati discordanti, con variazioni significative sui progressi ma con un andamento generale ben lontano dal raggiungimento degli obiettivi entro il 2015.

Nonostante l'Africa Sub-Sahariana e l'Oceania siano in ritardo nel

raggiungimento dei diversi obiettivi, altrove sono stati fatti progressi significativi nella riduzione della fame, nel miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e nell'aumento del tasso di scolarità. Al contempo, nonostante radicali progressi in alcuni Paesi, l'accesso complessivo ai servizi igienici in Africa e Asia - dove il numero di abitanti delle periferie degradate è in rapida crescita - non è ancora soddisfacente. La mortalità materna rimane inaccettabilmente alta nei Paesi in via di sviluppo, così come il tasso di infezione da HIV/Aids, la tubercolosi e la malaria.

L'uguaglianza di genere resta ugualmente lontana da un livello soddisfacente, l'obiettivo di raggiungere la parità di genere nel tasso di scolarità entro il 2005 non è stato raggiunto nella maggior parte dei paesi.

Il degrado ambientale genera estrema preoccupazione in tutti i paesi in via di sviluppo.

## **2. Diritti umani**

La questione dei diritti umani è essenziale quanto quella dello sviluppo sostenibile. Il Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha identificato i seguenti punti come priorità urgenti:

1. Poverty and global inequities
2. Discrimination
3. Armed conflict and violence
4. Impunity
5. Democracy deficits
6. Weak institutions

L'Alto Commissario per i Diritti Umani ha identificato inoltre i seguenti gaps o "debolezze globali" nella difesa dei diritti umani

1. The knowledge gap
2. The capacity gap
3. The commitment gap
4. The security gap

## **3. La Sicurezza collettiva**

Per quanto riguarda la sicurezza collettiva il mondo è di fronte a due sfide principali quella del crimine organizzato transnazionale e quella del terrorismo

### **La criminalità organizzata transnazionale**

La criminalità organizzata transnazionale è una minaccia per gli Stati e per le società, erode la sicurezza umana e gli obblighi fondamentali dello stato di garantire giustizia e ordine. Combattere la criminalità organizzata serve il doppio scopo di ridurre la minaccia diretta allo Stato e alla sicurezza umana, ed è un passo necessario nello sforzo per prevenire e risolvere i conflitti interni, combattere la diffusione delle armi e prevenire il terrorismo.

Il traffico di droga, una delle attività principali dei gruppi della criminalità organizzata, comporta grandi implicazioni sulla sicurezza. Si stima che ogni anno le organizzazioni criminali ricavano dai 300 ai 500 miliardi di dollari dal traffico di stupefacenti, che è la loro più grande fonte di introiti.

In alcune regioni i grandi profitti generati da tale attività sono quasi pari al prodotto interno lordo di alcuni Paesi; minacciando così l'autorità statale, lo

sviluppo economico e lo stato di diritto. Il traffico di droga ha portato a una crescita del consumo di eroina per via endovenosa, contribuendo così all'allarmante diffusione del virus dell'HIV/Aids in alcune aree del mondo. È sempre più evidente il nesso tra il finanziamento dei gruppi terroristi e i profitti generati dall'oppio, soprattutto in Afghanistan.

Gli Stati e le organizzazioni internazionali hanno reagito troppo lentamente alla minaccia posta dalla criminalità organizzata e dalla corruzione. Alle dichiarazioni sulla gravità della minaccia hanno raramente fatto seguito azioni concrete. Tre ostacoli in particolare impediscono alla comunità internazionale di reagire con maggiore efficacia: l'insufficiente cooperazione tra gli Stati, il debole coordinamento tra le agenzie internazionali e l'inadeguato impegno di molti Paesi.

Il livello di efficacia nel combattere i diversi tipi di criminalità organizzata non è affatto uniforme. Gli sforzi condotti contro la corruzione soffrono di una mancanza di impegno e di analisi sui tipi, i livelli, le aree colpite e i costi della corruzione. I successi raggiunti nella lotta alla droga in alcuni Paesi sono spesso oscurati dai fallimenti in altri. Nei Paesi sviluppati le misure di riduzione della domanda sono stati parimenti inefficaci e nell'ultimo decennio il numero di consumatori di oppio ed eroina è rimasto relativamente stabile.

Durante e dopo i conflitti la lotta alla criminalità organizzata è stata decentralizzata e frammentata. Nei periodi post-conflitto, gli ex belligeranti cercano di sfruttare le connessioni con la criminalità e il *know-how* sviluppato durante la guerra, minando le operazioni di peacebuilding internazionale. La corruzione radicata, l'uso della violenza per proteggere le attività criminali e il legame tra le imprese criminali e le elite politiche ostacolano la creazione dello stato di diritto e di efficaci istituzioni statali. Gli sforzi internazionali nella lotta al traffico di armi sono stati carenti i regimi sanzionatori non sono stati sufficientemente applicati.

La criminalità organizzata sta sempre più operando attraverso reti fluide più che attraverso gerarchie formali. Questa forma di organizzazione garantisce ai criminali diversificazione, flessibilità, basso profilo e longevità. La connessione tra i diversi network è diventata la principale caratteristica della criminalità organizzata durante gli anni '90, consentendo così la creazione di "network di network". La flessibilità di questi network contrasta nettamente con il macchinoso scambio di informazioni e con la debole cooperazione tra gli Stati nelle inchieste penali e nei procedimenti giudiziari.

## **Terrorismo**

Il terrorismo minaccia i valori centrali della Carta delle Nazioni Unite: il rispetto per i diritti umani; lo stato di diritto; il diritto di guerra che protegge i civili; la tolleranza tra i popoli e le nazioni, e la risoluzione pacifica dei conflitti. Il terrorismo fiorisce in ambienti di disperazione, umiliazione, povertà, oppressione politica, estremismo e abuso dei diritti umani; fiorisce anche nei contesti di conflitto regionale e occupazione straniera; e trae vantaggio dall'incapacità dei Paesi nel far rispettare la legge e mantenere l'ordine.

Due nuove dinamiche rendono ancora più urgente la minaccia terroristica. Al-Qaeda è la prima espressione – e probabilmente non sarà l'ultima – di una rete armata non governativa di portata mondiale e con sofisticate capacità. Gli attacchi effettuati negli ultimi cinque anni contro più di dieci stati membri nei quattro continenti hanno dimostrato che Al-Qaeda e le organizzazioni ad

essa associate rappresentano una minaccia mondiale per i Paesi membri delle Nazioni Unite e per le Nazioni Unite stesse. Al-Quaeda ha pubblicamente affermato che le Nazioni Unite sono il maggior ostacolo al raggiungimento dei suoi obiettivi e le ha definite come uno dei suoi nemici. In secondo luogo, il rischio che i terroristi di qualsiasi tipo, con qualsiasi motivazione tentino di realizzare attacchi di massa rappresenta un pericolo senza precedenti.

Le nostre raccomandazioni sul controllo delle scorte di materiale nucleare, radiologico, chimico e biologico e sulla creazione di solidi sistemi globali di salute pubblica sono elementi centrali in una strategia di prevenzione di tale minaccia.

#### **4. Verso nuove solidarietà globali**

Ci sono vie di uscita da questo labirinto fatto di complessità, indifferenza, governi incapaci di innovazione e globalizzazione accelerata con ben poche regole?

#### **Si**

Servono soprattutto tre grosse novità.

Una visione dell'opinione pubblica globale per una globalizzazione con regole chiare e condivise.

Una leadership più credibile per la Comunità internazionale attraverso le Nazioni Unite

Più immaginazione e creatività nella solidarietà.

C'è bisogno di modelli di solidarietà speciale e di politiche solidali che siano capaci anche di farci rivedere gli stili di vita del mondo ricco. Una buona sintesi di tale mappa stradale per un mondo più solidale è stata proposta da Muhammad Yunus in 19 punti semplici ed efficaci.

1. Non ci saranno più poveri, mendicanti, bambini di strada, in nessun posto del mondo. Ogni paese avrà il proprio museo nazionale della povertà e quello globale si troverà nel paese che ne è uscito per ultimo.
2. Non ci sarà più bisogno di visti e passaporti per nessuno, in qualunque posto si voglia andare. Tutti gli abitanti della Terra saranno cittadini globali a tutti gli effetti e godranno di pari diritti.
3. Non ci saranno più corse al riarmo, guerre e militari per combatterle. Non ci saranno più ordigni nucleari e altre armi di distruzione di massa.
4. In tutto il mondo non ci saranno più malattie incurabili, tumori e AIDS compresi. Le malattie diventeranno qualcosa di raro che saremo in grado di curare e guarire alla prima manifestazione. Tutti potranno disporre di assistenza medica ad alto livello e la mortalità infantile, assieme a quella per parto, non saranno che ricordi del passato.
5. Ci sarà un sistema educativo globale accessibile a tutti in ogni parte del mondo. Tutti i bambini potranno imparare e crescere con entusiasmo e divertimento. Tutti i bambini cresceranno condividendo la propria esperienza e facendosi carico di quella degli altri, convinti che il proprio sviluppo debba essere compatibile con quello di tutti.
6. Il sistema economico favorirà la condivisione delle risorse da parte dei singoli individui, delle aziende e delle istituzioni in modo che tutti

- contribuiscano al benessere di ciascuno fino a cancellare le sperequazioni nel reddito. Disoccupazione e stato assistenziale diventeranno parole disusate.
7. Le imprese con finalità sociale rappresenteranno una quota importante del sistema economico.
  8. Ci sarà un'unica valuta globale e nessuno userà più banconote o monete.
  9. Sarà usata una tecnologia per rendere accessibili e facilmente controllabili tutti i conti correnti e le transazioni riconducibili a uomini politici, funzionari dello stato, uomini d'affari, servizi segreti, organizzazioni clandestine e gruppi terroristici.
  10. Tutte le persone del mondo potranno accedere facilmente a ogni tipo di moderno servizio finanziario.
  11. Tutti si impegneranno a fondo per mantenere un tenore di vita sostenibile, ricorrendo a tecnologie adeguate. La maggior parte dell'energia verrà ricavata dal vento, dal sole e dall'acqua.
  12. Sapremo come prevedere terremoti, cicloni, tsunami e altri tipi di calamità naturali con precisione e tempestività sufficienti a rendere minimi i danni e le perdite in vite umane.
  13. Non ci saranno più discriminazioni basate sulla razza, la religione, il colore della pelle, il sesso, l'orientamento sessuale, le convinzioni politiche, la lingua e la cultura e altri fattori.
  14. Non si userà più la carta e non ci sarà più bisogno di tagliare alberi. Se necessario, useremo solo carta sintetica, riciclabile e biodegradabile.
  15. La connettività informatica sarà senza fili e praticamente gratuita.
  16. Tutti potranno leggere ed ascoltare qualsiasi cosa usando solo la propria lingua. La tecnologia farà sì che pur continuando a scrivere, leggere e parlare nella nostra lingua, chi ci ascolta o chi ci legge percepisca il messaggio nella sua. Ci saranno software e dispositivi in grado di fornire la traduzione simultanea sia del discorso parlato, sia di qualsiasi file. Potremo guardare qualsiasi canale televisivo e ascoltare l'audio nella nostra lingua.
  17. Ogni cultura, ogni religione e ogni gruppo etnico potranno svilupparsi in piena libertà e contribuire così sul piano della bellezza e della creatività alla meravigliosa orchestra dell'umanità
  18. Ovunque si potrà vivere in un'atmosfera di continua innovazione, di positiva evoluzione istituzionale e di rielaborazione critica di idee e concetti.
  19. Per tutti questo sarà un mondo di pace, amicizia e armonia capace di allargare i confini delle potenzialità umane.

Vorrei dare l'ultima parola a un bambino mozambicano che non ha visto nessuna delle forme di solidarietà che ho proposto.

“Mi chiamo Raimundo ed ho 14 anni. Mio padre ci ha abbandonati quando io avevo 10 anni. Nessuno sa niente di lui, forse è morto. Quando ho compiuto 11 anni mia madre e' morta dopo una malattia che è durata due anni e non avevamo la possibilità di curarla. Io e il mio gemello abbiamo cominciato a rubare per poter vivere e per poter pagare la scuola del fratello più piccolo. Un giorno il mio gemello è stato sorpreso mentre rubava in una casa. Spesso,

come anche quel giorno, io restavo fuori, a controllare che nessuno ci vedesse. Il proprietario della casa, Fernando, ha scoperto mio fratello ed e' successa una cosa veramente terribile. Ho assistito al linciaggio di mio fratello. Hanno legato mio fratello e lo hanno picchiato. Hanno legato e picchiato anche me e poi mi hanno costretto ad assistere alla morte più atroce che si possa immaginare. Quando e' arrivato un altro uomo con un pneumatico ho visto negli occhi di mio fratello l'orrore e la paura e un pianto disperato che fino a quel momento era riuscito a trattenere. Il pneumatico intorno alle spalle, il petrolio ed il fuoco. Che cosa mi può succedere di più orribile? Non posso più dormire senza rivivere quella scena in tutti i dettagli. E quella disperazione negli occhi di mio fratello.

Con Raimundo in mente o nel cuore, ognuno di noi potrebbe fare molto di più per costruire un mondo più solidale.